

# Italia-Usa, non finisce mai la riscoperta dell'America

## Il deficit culturale che ci separa da Zio Sam

LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO  
Domenica  
12 giugno 2016  
pagina 8

**DONATELLA LOPEZ**

● «Italia e Usa modelli a confronto». È stato il tema che ha chiuso «I dialoghi del Levante 2005/2016» ospitati nell'aula magna della Residenza universitaria del Levante a Bari. Si tratta di conferenze pubbliche su argomenti di attualità che, venerdì, hanno avuto come relatori l'ex ambasciatore italiano negli Stati Uniti, **Giovanni Castellaneta** e **Ugo Patroni Griffi**, docente dell'Università di Bari. Un confronto - moderato dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, **Giuseppe De Tomaso** che si è soffermato sulle profonde differenze culturali che hanno generato le istituzioni politiche, l'ordine giudiziario, il modello informativo e soprattutto il sistema economico dei due mondi - da cui sono emerse le numerose criticità nel nostro Paese. I correttivi? Ci sarebbero, se solo i cittadini fossero disponibili al cambiamento e i media fornissero loro puntuali strumenti per farlo.

«I due modelli partono da posizioni diverse - ha spiegato Castellaneta - Gli Stati Uniti hanno una grande capacità di crescita e un modello economico di massima libertà. L'Italia è un paese ingessato. In America - ha aggiunto - in sei mesi cambiano tutto e ricominciano daccapo con molta libertà di azione. In Italia c'è un'impalcatura che ci impedisce di cambiare e stare al passo con i tempi».

E a proposito della crisi Americana, Patroni Griffi ha mostrato

come lo Stato sia intervenuto: «Si è agito su due direttrici. Da una parte si è corretta la causa; un sistema finanziario che è andato alla deriva generando bolle speculative che hanno contaminato il mercato e determinato una perdita di fiducia dei risparmiatori. Dall'altra, in un periodo di recessione, sono stati sostenuti i consumi e lo si è fatto con una quantità



**Castellaneta, De Tomaso e Patroni Griffi**

di leasing non gravata sui cittadini o, come in Europa, sulle imprese. L'intervento pubblico in America è avvenuto sui volani economici con la riduzione dell'imposizione fiscale. E solo così si può generare una politica virtuosa». Quindi si è ricordato che in Italia l'imposizione fiscale è oltre il 65%, in America al 44%; 20 punti percentuale che fanno la differenza. «Un carico fiscale da confiscare quello italiano», è stato sostenuto durante il confronto.

«Gli Stati Uniti sono nati da emigranti e da chi scappava da regimi oppressivi europei - ha ricordato Castellaneta - Negli Stati Uniti è il cittadino che ha fatto lo Stato. È lui che decide cosa deve fare lo Stato. Riguardo alle tasse è il cittadino che fornisce i mezzi allo Stato per agire. Ed è il Congresso che rappresenta il popolo che concede, volta per volta, i soldi alle amministrazioni per farle funzionare». Aggiungendo che «per gli americani è aberrante non pagare le tasse. Da noi, in Italia, una volta dati i soldi allo Stato, questi spariscono nel nulla». Un arretramento culturale che non consente di comprendere, per esempio, i principi del referendum costituzionale. Durante il confronto è infatti emerso che dagli italiani la Costituzione viene considerata una sorta di tabù inviolabile. Ma proprio Patroni Griffi ha sottolineato non solo la modifica del Titolo V, ma la necessità di seguire l'evoluzione del Paese a fronte di una Costituzione redatta nel dopoguerra. La società, nel frattempo, è cambiata. «La Costituzione - ha detto Patroni Griffi - è un manuale che regola la gestione del potere. Va adeguato ai tempi. Si può modificare. Bisogna capire se ci sia il bisogno».

Da qui l'implicita necessità di interventi nella cosa pubblica lungimiranti e di più ampio respiro che fa sì che Castellaneta affermi: «La Costituzione si cambia per l'interesse del Paese». Un confronto da cui è emersa l'urgenza di risolvere, in Italia, quel deficit culturale e di serietà che fa sì che tutti pretendano di comprendere «fenomeni che si dipanano su tavoli sempre più diversificati».

«Non è possibile che ogni giudice, ogni pm, possa avere un consulente senza che nessuno possa verificarne le competenze - ha commentato Patroni Griffi -. E questa non è una critica al sistema giudiziario, ma in Italia la gestione della giustizia ha anche implicazioni economiche», portando ad esempio il caso Xylella. Inevitabile, infine, un accenno al ruolo dei media che dovrebbero inseguire meno i social e i «cinguettii» e tornare a fare giornalismo d'inchiesta.